

sera si farà fochi e campane, et cussi durerà per tre zorni. Fo subito, per la Signoria, mandato a dir in Zecha bateseno monede col nome ANTONIO GRIMANI DOXE, *videlicet* da 16, 8 et 4 soldi; et cussi fo batuto ducati 300. Era a la cassa Masser a la moneda di l'ariento sier Vicenzo Orio qu. sier Zuane. Fo batudo *etiam* ducati da uno et da mezo nuovi zecha ducati 200. Le stampe erano fate, manchava le letere e la testa a far, e le monede batute, nè mancava si non stampar; fo fato la Bolla di piombo. Et serito letere in nome di Soa Serenità a tutti li rectori nostri, avisarli di tal creatione et fazino soni e fochi per tre zorni. *Item*, dite letere si spazoe per cavalari; ma fo expedito poi letere per noncii amici di Consieri et Cai di XL a Roma, Franza, Anglia, a l'Imperador, Hongaria, Napoli, Milan, Ferara, Mantoa et Fiorenza, Siena et con avisarli di la sua assumptione al Ducato. Li Consieri et Cai di XL expediteno il palazzo, *licet* eri sier Nicolò Bernardo consier, per non si sentir, andò a caja; il Canzelier grando, per esser indisposto di gote, non si vete.

Et poi la Piazza, la Chiezia et palazzo pieno di zente, fo stimato da persone 50 milia, e donne a balconi atorno la Piazza, Soa Serenità, a hore 21 $\frac{1}{2}$, vene zoso in chiesa di San Marco con li soi XLI et parenti, per la porta piccola andò in chiezia, dove montato sul pergolo primo, poi sier Michiel Salamon e sier Domenego Beneto priori più vechi, et li 284 Procuratori, primo sier Antonio Trun con mantello di scarlato e li altri di seda et scarlato, et uno di negro, et uno solo di paonazo, et sier Alvise da Molin procurator di tabi negro, et con capitani avanti veneno dentro, et montati sul pergolo, come ho dito, sier Michiel Salamon più vechio montò in alto et disse queste parole; ma non fu inteso:

Essendo defuncto el Serenissimo Principe nostro missier Lunardo Loredan, e volendo oportunamente proveder la Signoria nostra de successor, ha electo con el Senato suo in Principe nostro il Serenissimo et excellentissimo missier Antonio Grimani qui presente, le virtù et degne condition del qual, mediante la Divina Gratia sono tale che grandemente se die sperar el ben et conservation del Stado et ogni comodità si publica, come privata; la qual assumption a letitia et consolation de tutti ve è significhata, et azò che quello vui recognosè per Principe et capo vostro.

Da poi Soa Serenità parloe, dicendo, poi che l'ha piacesto a la Divina Maestà di meterlo a tal grado, prometeva abundantia, justitia et mantener paxe; e si ne sarà fato guerra, farla gajardamente et andar in persona, e tutti comenzò a cridar « viva » etc.

Da poi vene Soa Serenità zoso con li XLI driedo, et andò a l'altar grando di San Marco et basoe il mazor canonico, qual fo il piovan di San Silvestro, e lo investite; e li sopra il messal zuroe il stato et honor de la chiesa di San Marco *bona fide et sine fraude* conservar. Et esso canonico, per nome dil Primocerio, lo investite et li dete il vexillo rosso di San Marco con la sua arma, et questo riman suo, e il Dominio lo paga, e il Doxe dà a li canonici ducati 15. Poi el Doxe dete ditto vexillo a l'Armiraio de l'Arsenal in man. Et venuto a la scala dil choro, montoe sopra uno pulpito di legno dipinto di rosso con San Marco, qual fu portado per li marinari di l'Arsenal con bastoni rossi in man e San Marco de pento suso. E questo pulpito è quadro. Il Doxe sta sentado, e driedo di Soa Serenità li andò doi, zoè sier Marco e sier Vctor soi nepoti, et havia uno bazil d'ariento davanti, qual è di l'Armiraio per soa regalia, e li marinari lo mena ha ducati . . . per uno. Et cussi ussito di chiesa, fo menato atorno la Piazza sempre butando danari, zoè ducati d'oro e da mezo 285 ducato, et monede butoe di 16, 8 et 4 stampade ozi col suo nome suso. Poi fu portato in palazzo, et smontato a la scala di piera, fo portato suso a peso e con gran furia (per la zente) che erano su la scala. E la leze vuol che li al pato si fazi tal cerimonie, *tamen* non si potè far per la gran zente era, se non solo il vólto, dove era la Signoria con li XLI che lo aspetavano. Et ivi, per sier Antonio Justinian dotor, Consier li fo posto la veta di tela; poi per sier Batista Erizo, Consier più vechio, li fu posto la bareta dual di zoie, che si tien in le zoje di San Marco, dicendoli tal parole: *Accipe coronam Ducatus Venetiarum*. Poi andò con li Consieri al secondo arco dil palazzo, e li parloe al populo, dicendo le parole havia ditto in chiesa. E butar si conveniva danari; ma non butoe, perchè li nepoti erano andati di suso in palazzo. Poi Soa Serenità andò con la Signoria sola in sala di Piovegi e sentoe come Doxe, et *etiam* parloe al populo, *ut supra*, e butò danari, e li Consieri li apresentoe il suo balotin e ge lo racomandoe, e il Doxe lo acetoe. Poi Soa Serenità andò in palazzo a reposarsi, e li Consieri e Cai di XL andono a caja loro, et prima andono li XLI. Ma domente el Doxe era in sala di Piovegi, sier Marco Grimani suo nepote al balcon dil palazzo butoe danari a molti che con furia li asunava. *Etiam* suo nepote domino Marin Grimani patriarca di Aquileja era in chiesiola di la Procuratia su la Piazza et butava ducati et monede a tutti per alegrezza. Questo fo fiol di sier Hironimo fiol di Soa Serenità. Poi Soa Serenità messe ordine andar la